

IL MOVIMENTO RADICALE E SINDACALE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA
DAL XIX° SECOLO ALL'INIZIO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Gli albori del movimento operaio

Nella storia del movimento operaio degli Stati Uniti, è possibile individuare due periodi nettamente distinti tra loro: il primo va dalla fondazione degli Stati Uniti d'America (1776 Dichiarazione d'indipendenza) fino agli inizi della Rivoluzione industriale, che segue la vittoria del Nord contro il Sud nel 1865; il secondo inizia, appunto, con l'affermarsi della Rivoluzione industriale e con il conseguente intensificarsi dell'arrivo di milioni di immigrati.

Nel primo quarto del XIX°, essendo poco sviluppata la base produttiva, l'influenza della forza lavoro operaia all'interno del sistema economico-sociale è limitata. Sono molto sporadici gli scioperi e le agitazioni per gli aumenti salariali e per il riconoscimento delle organizzazioni dei lavoratori allora esistenti. Coinvolgono pochissime persone, si conducono in modo pacifico e si concludono sempre con scarsi risultati. Gli scioperi sono considerati "attività cospirative" o "attività dolose" secondo una vecchia legge "consuetudinaria" inglese ancora in vigore dopo la Rivoluzione americana. I pochi agitatori venivano licenziati, arrestati, multati e sostituiti con altri operai più docili e subordinati.

In sostanza, in questo periodo non esistono oggettivamente le condizioni perché si creino delle strutture organizzative stabili che difendano il valore e la dignità della forza-lavoro operaia. Ciò è possibile in quanto le nuove frontiere all'Ovest richiamano molte persone, che possono prendere e coltivare la terra con poche spese. In sostanza, non esistono molti motivi per lottare per salari più dignitosi o per la difesa del posto di lavoro.